



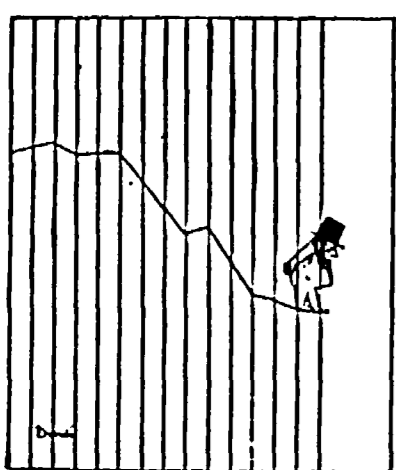
SI PUO' E SI DEVE CAMBIARE

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO



Cambiare, non continuare

BATTERE LA D. C. E LA POLITICA DI NENNI



«Dobbiamo continuare»: la DC va riputando in questa campagna elettorale che la sua intenzione è quella di tirare dritto. Da Scelba a Moro, da Andreotti a Rumor a Colombo, tutte le forze che la compongono sono soddisfatte di che cosa è stata — per cinque anni — l'esperienza di centro-sinistra.

La strada del centro-sinistra — ecco ciò che dice la DC — deve restare quella delle pensioni da 13.200 lire, delle riforme urbanistiche che rimangono nei casselli e degli sblocchi dei filtri che vengono varati, della politica congiunturale che provoca un milione di disoccupati ma che fa contento Agnelli, della «compressione» atlantica, del cono della Federconsorzi che non vengono presentati e di quelli del SIFAR che vengono nascosti, delle leggi Gul e dello statuto dei lavoratori dimenticato.

Questa è una delle scelte che vengono presentate all'elettorato. «Continuare», per la DC, vuol dire questo. E questo essa pretende dagli alleati, attraverso nuove rinunce e cedimenti. A tale scelta una sola se ne oppone: quella dei comunisti, che chiedono di cambiare la politica dell'Italia.



Ma perché una possibile maggioranza di voti alla sinistra assuma un valore dirompente e innovatore è necessario che essa passi attraverso una sconfitta dei partiti di centro-sinistra, cioè attraverso una sconfitta della DC e una sconfitta della politica di Nenni. Anche i voti dati al PSU sono, in questa situazione, voti dati alla concezione dc e dorotea del centro-sinistra, voti dati alla politica di Moro e di Colombo.

In questi giorni, alcuni dirigenti del PSU hanno scritto di essere preoccupati soprattutto di salvaguardare la loro autonomia dalla «capsula» di una egemonia comunista. Meglio non parlare di certe «capsule» dopo 5 anni di centro-sinistra: la DC, in questo arco

di tempo, non ha fatto valere tanto la sua forza egemonica, quanto quella, più brutale, della imposizione e del ricatto.

Per cambiare le cose, i comunisti chiedono: una sconfitta della DC e del centro-sinistra, un'avanzata del PCI che apra la strada alle forze del rinnovamento

Contro l'inammissibile faziosità politica dei programmi

Empoli: 1500 cartoline di protesta alla RAI-TV

Le sinistre a Taviani: garantire il voto ai terremotati siciliani

L'esigenza di rendere effettivamente possibile, con adeguati provvedimenti, la partecipazione, alla consultazione elettorale, dei sinistri del terremoto siciliano è stata posta al ministro degli Interni Taviani e al ministro dei Trasporti Scalfano, con un telegramma dei compagni sen. Bufalini e on. Macaluso e La Casca, e inoltre dai deputati e senatori comunisti Cipolla, Felleggrino, Di Benedetto, Ba-

I partiti governativi dispongono di intere ore - La deformazione dei notiziari - Minacciata una rivalsa sul canone

Sottoscrizione elettorale

In una settimana 100 milioni in più

Table with columns for city names and subscription amounts. Includes cities like Livorno, Genova, Alessandria, etc.

Forte denuncia delle connivenze DC nel comizio di Pajetta a Catania

Fanno i «moralisti», proteggono la mafia e votano con Scelba

Frasi di sinistra per portar voti a una politica antipopolare - La prepotenza usata come strumento per nascondere la verità

Il compagno Giancarlo Pajetta parlando oggi a Catania in un affollato comizio elettorale, ha detto: «La responsabilità più grave della DC alla quale si sono associati i dirigenti nenniani del PSU, è certo quella di aver operato per logorare la fiducia nella democrazia, di aver screditato le istituzioni parlamentari e i corpi elettivi di ogni grado.

«L' amore per la democrazia e la libertà è semplicemente merce per l'esportazione e anche questo a senso unico. Ci si dimentica che a guidare il moto di rinnovamento nei paesi socialisti sono gli uomini e le genti, e non i partiti. Il socialismo è un movimento che si muove verso il socialismo, e non verso il socialismo.

LA FIAT E IL CENTRO-SINISTRA



DC = DOBBIAMO CONTINUARE

Dal '63 al '67 la FIAT ha realizzato 117 miliardi di profitti

La DC in cerca di diversivi

Colombo preoccupato del dissenso cattolico

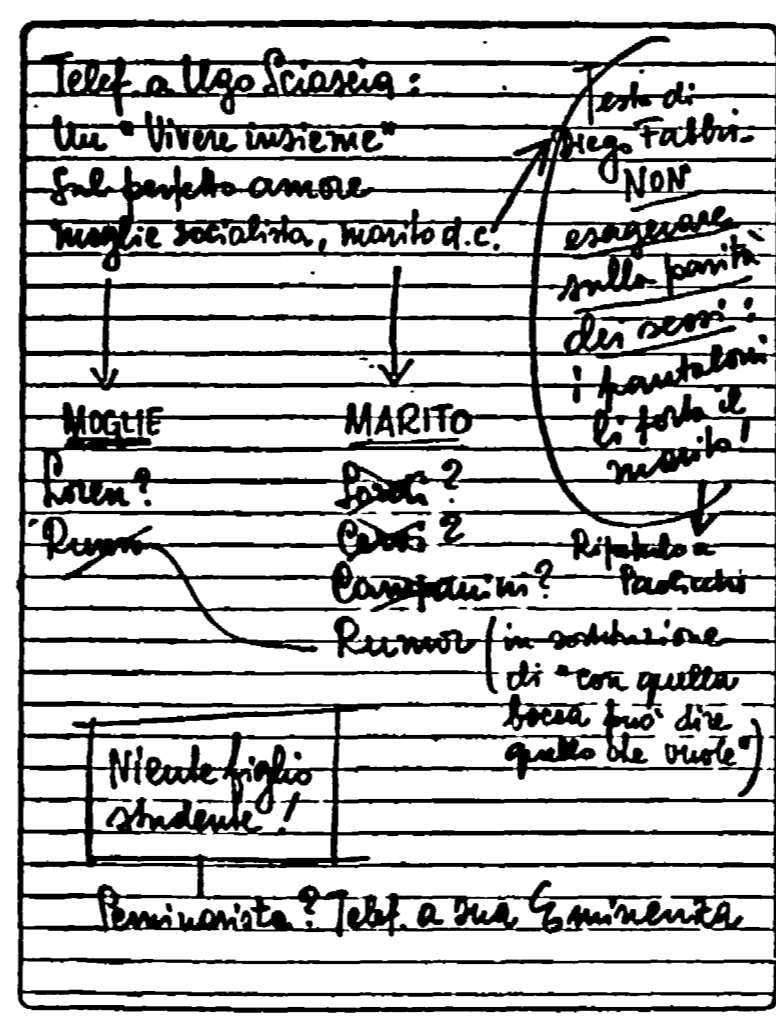
Il ministro del Tesoro afferma spudoratamente che da noi il dissenso «non è reato» — Moro e Piccoli fanno le solite «promesse» al Mezzogiorno

Moro presenta a tinte ottimistiche lo stato del Mezzogiorno, secondo quanto gli viene detto da parte della DC. Colombo si avventura a parlare del «dissenso cattolico» ostentando un distacco e una franchezza che non poteva essere meno felice.

Infatti la DC non ha nessun diritto a benemerere nel campo della politica meridionale (e

Moro e Piccoli ne sono del resto così consapevoli che nei loro discorsi la parte predominante è risultata ancora una volta l'esortazione a «bene sperare» per l'avvenire).

L'agenda elettorale del perfetto dirigente TV



Colombo ha tratto a questo punto la conclusione che l'unità politica dei cattolici nella DC conserverebbe un valore «insostituibile», e che qualsiasi collaborazione con i comunisti avrebbe «gravi conseguenze» per lo sviluppo del paese — che nel suo linguaggio significa sviluppo dei gruppi monopolistici.

Quando è tornata la calma, Nenni ha terminato il suo discorso davanti a una ventina di persone, allontanandosi poi tra una siepe di carabinieri che avevano bloccato via Affrica in questo modo dal nostro partito, e che, nel caso specifico, è stata se mai confermata l'esistenza tra i cattolici del dissenso, e di una consistente contraria, di una consistente tendenza favorevole ad orientare il voto verso i partiti di sinistra, in ogni modo un punto fermo di tutti questi gruppi sta nella rottura con la DC, nel rifiuto dell'unità politica dei cattolici. Ma è proprio il punto sul quale Colombo ha preferito sorvolare.

Tempestoso incontro alla Camera di commercio presidiata dalla polizia

Torino: fischi degli studenti a Pietro Nenni

In massa hanno abbandonato la sala — Due giovani hanno strappato la tessera del PSU - Faziosità della RAI

Dalla nostra redazione

TORINO, 21.

Secondo la «Stampa» doveva essere «un interessante scambio di idee» tra Nenni e i giovani studenti torinesi, e invece è finito in una pioggia di fischi mentre i giovani abbandonavano il salone della Camera di Commercio, dove il PSU torinese aveva organizzato un confronto fra l'on. Nenni e gli studenti torinesi. Durante il breve incontro, oltre a una copiosa produzione di bolle di sapone, i giovani hanno tenuto bene in vista i cartelli con scritto «Liberate Viale», lo studente arrestato da agenti della polizia in borghese nei pressi della FIAT nel corso dell'ultimo sciopero.

Poco edificante lo spettacolo offerto da un partito che si rifà alla classe operaia. Centinaia di carabinieri, tutto l'entourage dell'ufficio politico della questura, facevano da «cintura» all'edificio di via Alfieri e decine di decine di carabinieri nel salone.

Nenni con voce stanca e scossa ha tentato la difesa d'ufficio del Partito socialista, cercando di far capire ai giovani perché lui «i e suoi» compagni da anni sono rintanati nella «stanza dei bottoni». Scuse e giustificazioni che i giovani conoscevano e conoscevano ormai a memoria. Quando sono iniziate le domande degli studenti, si è subito capito che Nenni era alle corde. Avrebbe dovuto rispondere perché dopo il convegno di Perugia dei giovani socialisti l'Italia ha continuato a rimanere nella NATO con la Grecia, con la Spagna e con il Portogallo, perché l'Italia non ha fatto niente per far cessare la guerra di aggressione nel Vietnam. Domande troppo, come si dice, impegnative. Nenni avrebbe ancora dovuto rispondere se anche lui la pensa come Taviani, che considera gli studenti italiani ai pari dei fascisti del primo dopoguerra e se ritiene logico l'intervento della polizia contro gli studenti e gli operai.

Nenni ha tentato l'impossibile ma la responsabilità a questo riguardo sono troppo evidenti perché il vice presidente del Consiglio le potesse cancellare con una specie di comizio. A proposito dell'arresto di Viale lo ha definito un «incredibile» episodio, augurandosi semplicemente che lo studente possa tornare presto in libertà. Ha concluso ottimisticamente che oggi saremo comunque un paese di paesi liberi del Mediterraneo. La reazione degli studenti (coro di «SIFAR») ha indispettito i dirigenti torinesi del PSU che hanno allontanato dal microfono lo studente che presiedeva. A questo punto i giovani si sono alzati e hanno abbandonato Nenni. I carabinieri del PSU sono rimasti seduti accanto al vecchio leader socialista. Due giovani socialisti sono andati sotto la tribuna e hanno strappato la tessera.

Quando è tornata la calma, Nenni ha terminato il suo discorso davanti a una ventina di persone, allontanandosi poi tra una siepe di carabinieri che avevano bloccato via Affrica in questo modo dal nostro partito, e che, nel caso specifico, è stata se mai confermata l'esistenza tra i cattolici del dissenso, e di una consistente contraria, di una consistente tendenza favorevole ad orientare il voto verso i partiti di sinistra, in ogni modo un punto fermo di tutti questi gruppi sta nella rottura con la DC, nel rifiuto dell'unità politica dei cattolici. Ma è proprio il punto sul quale Colombo ha preferito sorvolare.

«L'Italia correte fare di più, vorrebbe utilizzare le sue forze produttive e sempre pronte a dare la loro più attiva e proficua collaborazione». Vorrebbe, comprende, annocciatamente che l'assistenza tecnica è eventuale all'Africa? Ma non può. Perché «essas drethre» pre-supporre «una generosa apertura d'animo della gente italiana nei confronti dell'Africa?». Ma non può. Perché «essas drethre» pre-supporre «una generosa apertura d'animo della gente italiana nei confronti dell'Africa?». Ma non può.

«L'Italia correte fare di più, vorrebbe utilizzare le sue forze produttive e sempre pronte a dare la loro più attiva e proficua collaborazione». Vorrebbe, comprende, annocciatamente che l'assistenza tecnica è eventuale all'Africa? Ma non può. Perché «essas drethre» pre-supporre «una generosa apertura d'animo della gente italiana nei confronti dell'Africa?». Ma non può.

o. p.